

SPATARO

- D. - Il primo problema riguarda la posizione che presero i democristiani in tutto il dibattito che si sviluppò nel CLN agli inizi del '44.
- R. - Le polemiche che agitarono lo schieramento politico antifascista negli ultimi mesi del '43 e nei primi mesi del 1944 possono essere ridotte a due punti essenziali. La questione istituzionale e la proposta di assunzione dei pieni poteri da parte del Comitato Centrale di Liberazione Nazionale. Circa la questione istituzionale il pensiero dei rappresentanti della Democrazia Cristiana era basato non solo sulla motivazione contingente della impossibilità materiale, ma anche sul profondo convincimento democratico che ci animava e che ci faceva ritenere ingiusta l'anticipazione di ogni scelta a cui il popolo italiano non ci aveva delegato. La tesi opposta, sostenuta dall'Avanti, era condivisa dai rappresentanti del partito d'azione che ne fecero anzi il punto fondamentale del loro atteggiamento. Le polemiche erano nate sull'interpretazione di un ordine del giorno votato dal Comitato di Liberazione Nazionale il 16 ottobre 1943. L'ordine del giorno non era chiaro, anzi era contraddittorio. In esso si affermava la necessità di un nuovo governo che doveva assumere tutti i poteri costituzionali dello stato ma nello stesso tempo si diceva che non si doveva compromettere la concordia della nazione né pregiudicare la futura decisione popolare. L'Italia era in quel momento occupata dai tedeschi e gli alleati avevano dichiarato di riconoscere esclusivamente il governo Badoglio. Questa era la situazione di fatto. I socialisti e i comunisti se ne resero conto ma finirono per aderire all'atteggiamento sostenuto accanitamente dal partito d'azione. Fu allora che il presidente Bonomi scrisse una motivata lettera di dimissioni. Era il 4 marzo. Tre giorni dopo, il 27 marzo, giunse a Napoli Palmiro Togliatti. Questi riconobbe esatta e realistica la politica sostenuta dagli altri tre partiti della coalizione e Bonomi riprese allora la presidenza del Comitato di Liberazione Nazionale mentre anche il rap-

presentante del partito d'azione, comunista e socialista, entravano a far parte del governo Badoglio giurando fedeltà nelle mani di Vittorio Emanuele a Salerno. La lettera che il partito d'azione a Milano indirizzò il 20 novembre 1944 alle altre forze politiche del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, non parlava solo di funzioni da assumere dal CLNAI in futuro dopo la liberazione anche del nord, ma insisteva su particolari compiti di governo da svolgere immediatamente e ciò mentre quelle regioni erano ancora occupate dai tedeschi e dai lacchè repubblicani. Il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia con la partecipazione anche della Democrazia Cristiana avrebbe dovuto assumere il ruolo di governo segreto straordinario dell'Alta Italia. Successivamente ci fu un incontro al Viminale tra i rappresentanti degli alleati e del CLNAI, giunti questi ultimi dopo un rischioso viaggio da Milano a Roma, con il presidente del consiglio dei ministri, onorevole Bonomi. La situazione fu esaminata con spirito di realismo politico e di solidarietà democratica. Le prime mete da conseguire erano la disfatta tedesca e la fine del fascismo. Il governo assicurò tutti gli aiuti che erano indispensabili per intensificare la lotta partigiana al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia riconoscendolo, d'accordo con gli alleati, come la sola autorità legittima nel nord Italia. De Gasperi, che era il leader della Democrazia Cristiana, e componente molto autorevole del Comitato ~~ex~~ Centrale di Liberazione Nazionale, dette in tutte le occasioni una preziosa collaborazione al presidente Bonomi per salvare la coalizione antifascista e per non pregiudicare le decisioni che dovevano essere riservate al popolo italiano in modo da costruire il nuovo regime su una chiara base democratica. Nell'eroico impegno ~~xxxxxxxxxxxx~~ che vide riunite tutte le forze partigiane della lotta armata sarebbe assurdo, a mio avviso, assegnare numericamente all'una o all'altra forza politica un quoziente di merito. Ciò che invece si può obiettivamente rilevare è il significato che ebbe il contributo dei democratici cristiani dato assieme agli uomini della sinistra. Fu la testimonianza ~~xxx~~ che la lotta della resistenza non era

la reazione solo di alcune forze che avrebbero potuto essere classificate estremiste, ma la compatta, generale reazione popolare di fronte alla tirannia morale e materiale esercitata dal nazi-fascismo.